



Rovato, 19/04/2018

**Oggetto: dichiarazione di voto punto 4) ODG Consiglio Comunale di Rovato del 19/04/2018
“Controdeduzioni alle osservazioni e approvazione definitiva della variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 01.06.2017**

In merito al punto in oggetto i sottoscritti consiglieri comunali lasciano agli atti di questa seduta consigliare il presente documento con le proprie valutazioni in merito.

La presente è la seconda variante urbanistica al PGT comunale proposta da questa amministrazione. Una prima ha riguardato le Norme Tecniche Attuative, questa riguarda invece la modifica di previsioni urbanistiche su una serie importante di aree.

L'approvazione definitiva arriva in consiglio comunale a quasi un anno di distanza dall'adozione preliminare votata quasi un anno fa a Giugno 2017 per l'iniziale esclusione della Valutazione Ambientale Strategica decisa dall'amministrazione comunale, invece ritenuta necessaria da una serie di enti sovraordinati. Arpa e Provincia, in particolare, avevano ravvisato necessario questo studio ritenendo elevato il peso insediativo di nuove aree edificabili previste nella variante con conseguente consumo di suolo agricolo.

I nostri gruppi consiliari contestano innanzitutto l'assoluta mancanza di condivisione delle scelte programmatiche operata dall'amministrazione comunale. Non si contano più le sedute consiliari in cui abbiamo richiesto che l'amministrazione convocasse sedute della commissione urbanistica ad hoc per consentire anche alle minoranze di conoscere quali strade si stessero intraprendendo. Mai nessuna seduta di commissione è stata convocata se non quelle obbligatorie per le sedute di consiglio comunale. Inoltre, cosa ancor più grave, è stata mai convocata alcuna assemblea pubblica per informare i cittadini.

Gli enti superiori (Provincia e Arpa) hanno espresso grosse perplessità sui contenuti della variante a tal punto che in fretta e furia l'amministrazione comunale ha dovuto ritornare sui propri passi attuando lo studio di VAS nel quale, comunque, non troviamo traccia esplicita del recepimento delle rimostranze dei suddetti enti.

Esprimiamo, inoltre, una serie di considerazioni suddivise per ambito tematico:

- **Consumo di suolo**: si recedono ad agricole aree edificabili soprattutto in frazione su richieste dei cittadini (cosa accettabile) ma si rendono edificabili aree agricole con volumetrie e superfici importanti in contesti ambientali e paesaggistici di pregio. Il bilancio metrico potrebbe anche essere numericamente sostenibile, quello del peggioramento degli impatti assolutamente no. In una comunità come la nostra in cui circa il 18% del patrimonio edilizio residenziale è vuoto e sfitto sarebbe stato auspicabile stimolare il riutilizzo di questo e non l'occupazione di nuovo suolo agricolo. Idem per l'artigianale.
- **Assenza totale di pianificazione complessiva e dei singoli comparti**: non vediamo in questa variante una pianificazione di carattere generale del territorio comunale. La variante risponde a singole richieste di privati senza un'idea urbanistica precisa. Nel comparto del commercio, ad esempio, si acconsente la destinazione commerciale con metrature che permettono altre medie strutture di vendita lungo via XXV aprile, nonostante

tutte le associazioni di categoria lamentano una concentrazione di commerciale già oltre la media provinciale. Non crediamo che si tuteli in questo modo il commercio di vicinato.

- **Massimizzazione del ritorno privato/minimizzazione del risvolto pubblico:**

Molte previsioni urbanistiche che erano state inserite nel PGT del 2012 concedevano a numerosi privati la possibilità di interventi urbanistici a fronte di un ritorno per la comunità concreto (cessione di aree, realizzazione di un'opera pubblica, completamento di un comparto con standard urbanistici adeguati ecc). In troppe di queste situazioni la presente variante scinde il legame tra l'intervento del privato e la "restituzione" alla comunità del risvolto pubblico.

Ne sono esempi lampanti: la modifica della previsione urbanistica sullo spostamento del mulino a fronte della cessione di sedime per individuare la nuova sede della scuola IV Novembre, la modifica della previsione urbanistica sulla realizzazione di un nuovo plesso scolastico presso l'ex ippodromo ecc

- **Assenza di idee su alcuni interventi di particolare valenza storico/culturale:** da questa variante urbanistica non esce alcuna idea concreta sul rilancio del Monastero dell'Annunciata, da sempre punto di riferimento per la nostra comunità.
- **Insostenibilità ambientale di alcuni interventi:** è inaccettabile che questa variante aggravi le situazioni ambientali già molto critiche di una parte del territorio comunale. Citiamo ad esempio la decisione di acconsentire la modifica della destinazione d'uso di ben 20.000 mq dell'ATEg09 (cava Bonfadina) in area edificabile ad uso industriale/artigianale quando la destinazione finale prevista dal vigente Piano Cave Provinciale è "ad uso naturalistico ricreativo da concordare con l'amministrazione comunale". Peraltro si ricorda che i piani di settore sono sovraordinati rispetto allo strumento urbanistico locale, determinando perciò dubbi anche sulla legittimità di un tale cambio di destinazione urbanistica.
- **Comparto scolastico:** la variante non prende minimamente in considerazione la necessità di dotare la comunità di spazi adeguati e opportunamente attrezzati in riferimento alla scuola primaria.
- **Servizi:** si acconsente la previsione della realizzazione di una non meglio precisata casa di riposo senza una valutazione sull'eventuale sovrapposizione di servizi con la RSA Lucini-Cantù.
- **Assenza di equità:** numerose istanze presentate dai cittadini sono simili ma vengono contro dedotte in questa variante con esiti differenti. Questa è la dimostrazione più evidente di come la variante non sottenda delle linee di indirizzo generali solide.

Complessivamente riteniamo quindi che questa variante urbanistica sia frutto di una decisione in capo esclusivamente alla maggioranza che non ha sentito la necessità di coinvolgere nessun'altro nelle proprie considerazioni urbanistiche. Per questi motivi riteniamo che questa maggioranza si debba assumere fino in fondo la responsabilità delle scelte in essa contenute. I nostri gruppi consiliari lasciano agli atti della seduta questo documento e annunciano di non partecipare al voto delle singole controdeduzioni e della variante urbanistica nel suo complesso.

Richiediamo che il segretario comunale certifichi la presenza del numero legale ad ogni singola votazione.

I consiglieri comunali

Angelo Bergomi (Capogruppo consiliare Partito Democratico – Bergomi Sindaco)

Elena Zoppi (Gruppo consiliare Partito Democratico – Bergomi Sindaco)

Luciana Buffoli (Capogruppo Consiliare Rovato Civica – Rovatesi come te)